

# L'ideale missionario di Madre M. Elisa

**Una riflessione  
che interpella oggi  
la missione delle Serve  
di Maria Riparatrici**

L'immagine classica che rappresenta l'ideale è quella dell'asino e della carota: essa dice come l'ideale sia una calamita che attrae a camminare senza fermarsi. Però ha bisogno di incarnarsi in forme concrete ed è quello che ha fatto Madre M. Elisa Andreoli, che non ha teorizzato ma ha vissuto la missione.

Le circostanze la portano a fondare una Congregazione, le Serve di Maria Riparatrici, senza che questo fosse nei suoi piani; ha obbedito al progetto di Dio ascoltando la realtà e anche gli imprevisti, e lasciandosi guidare fiduciosa dalla Provvidenza. Il suo sentire, i suoi criteri e orientamenti diventano luce se sappiamo cogliere l'essenziale e tralasciare ciò che è circostanziale. Non si può leggere, infatti, con gli occhi di oggi il passato senza contestualizzarlo, si cadrebbe in una sterile ideologia.

Madre Elisa non ha scritto trattati o articoli sulla missione, ma ha agito concretamente e da ciò possiamo ricavare il suo ideale missionario e l'eredità lasciataci. La sua ansia di far sì che il Signore fosse "conosciuto e amato" da più persone possibili e la sua grande fiducia in Dio le hanno dato la forza per rispondere agli eventi e il coraggio per non lasciarsi

andare di fronte alle avversità, sia nella fondazione dell'Istituto che nella decisione di inviare le prime sorelle nell'*inferno verde*, come era chiamata allora l'Amazzonia.

## Il contesto socio-religioso

"Missione", per il cristiano, è essere inviato a tutti gli spazi che hanno bisogno della Buona Novella, anche se per troppo tempo si è ristretto il campo a specifici luoghi geografici.

Quale era il contesto in cui è vissuta la nostra Fondatrice e come era intesa allora la missione? L'industrializzazione, le correnti filosofiche, il mito della scienza e del progresso, la I Guerra mondiale, la dicotomia tra sfera religiosa e politica stavano cambiando radicalmente la società tradizionale. La Chiesa in Europa sentiva l'impellente necessità di restaurare un ordine sociale fondato sui valori evangelici che si stavano perdendo.

Per ricostruire una società cristiana, essa predispone un'organizzazione capillare per raggiungere tutti gli strati sociali e gli angoli più remoti del mondo, e a tale scopo mette in atto due importanti strategie.

Nel 1905 Pio X emana l'Enciclica *Il fermo proposito* «diretta ai Vescovi d'Italia per l'istituzione e lo sviluppo dell'Azione Cattolica, associazione laica per la propaganda cattolica religiosa nel mondo profano». In essa, facendo memoria della *Rerum Novarum* (1891), sollecita il laicato cattolico a penetrare tutti gli ambiti del vivere sociale per un'azione rivolta

al bene comune e soprattutto per la difesa degli interessi delle classi più disagiate, all'insegna della giustizia e della carità.

Madre M. Elisa assume questo progetto e si adopera perché le comunità si impegnino a espandere l'Azione Cattolica e a cooperare per la diffusione del Regno di Cristo nella società.<sup>1</sup>

Nel 1919 Benedetto XV pubblica la *Maximum Illud* per organizzare la diffusione della fede e dei valori morali nelle *missioni estere*. Il missionario, si legge, deve fare catechismo a coloro che non conoscono il Signore Gesù, per salvare quante più anime possibili. Espressione questa che ritroviamo in Madre Elisa, che chiede al Signore tante vocazioni per impegnarle in tale progetto.

## Andare per amare e far amare

Il sentire di Madre Elisa si sintonizza con quello della Chiesa, ma ella aggiunge un tocco che fa la differenza e che ripeterà spesso in modi diversi: per lei non è sufficiente che le persone conoscano Gesù Cristo ma è necessario che lo servano e lo amino, e lo facciano amare e servire: un particolare squisitamente femminile che difficilmente è considerato come parte della missione.

L'amore a Gesù Cristo, suo Spesso, che ella vuole essere «fervoroso, puro e risplendente»<sup>2</sup> è la motivazione profonda del suo essere e agire, e la porta a sacrificarsi per lui e ad affrontare qualsiasi difficoltà sen-

za preoccuparsi del suo successo o meno. Ciò che la spinge e vuole che muova anche le sue suore non è intraprendere una crociata di conquista, secondo lo stile dell'epoca, ma la riconoscenza verso il Signore Gesù Cristo, per cui desidera *dimostrar-gliela* col «farlo amare da migliaia di milioni di cuori». <sup>3</sup> È nel cuore che si accoglie l'amore dal quale scaturisce ogni forma di carità, di cui la prima è annunciare Cristo e aiutare a scoprire il vero volto di Dio. La conoscenza può fermarsi al piano razionale, l'amore va oltre, coinvolge la vita.



Sena Madureira (Brasile): il primo edificio del Collegio «Santa Juliana» (1922 ca)

Il suo donarsi per il Regno di Dio la persuade ad inviare oltre oceano, nel 1921, le prime missionarie, rispondendo così a un suo profondo desiderio di andare «lontana lontana in cerca di anime». <sup>4</sup>

Lasciare la propria terra e andare lontano, oggi, ha un significato più ampio di quello puramente geografico. È raggiungere gli spazi culturali, socio-economici, politici, virtuali... da evangelizzare, implica lasciare la sicurezza del «si è sempre fatto così» e ascoltare il nuovo che avanza, include l'incarnarsi nel luogo. Occorre guardare avanti, accettare le sfide e dare risposte concrete, anche se semplici e nella misura del possibile, come ha fatto Madre Elisa quando ha capito che doveva agire anche oltre le regole, perché «la carità deve stare sopra ogni

regola, specialmente ora in tempo di guerra» (*Agenda*, 18.7.1915).

## Andare per servire

Come abbiamo detto, Madre Elisa non ha fatto un trattato sulla missione, ma dai suoi scritti e dalle prime *Costituzioni* dell'Istituto emerge una visione chiara di salvezza integrale della persona, la premura per la salute materiale e spirituale dei fratelli, sull'esempio della Vergine che «dopo l'ascensione di Gesù in cielo, faticò assiduamente per le anime ch'Egli aveva redente», per cui il fine secondario dell'Istituto è «quello d'imitare con tutte le forze la Madre Addolorata con lo zelo ardente per le anime e con la tenera compassione per i bisogni spirituali e temporali del prossimo». <sup>5</sup> Ogni suora, qualsiasi servizio prestasse, indipendente dal luogo, è da lei considerata apostola: cooperatrice dell'opera della Redenzione.

All'epoca la Chiesa affidava alla donna i servizi di cura e il compito di insegnare il catechismo. La nostra Fondatrice scavalca questi «confini», tanto da affermare che le suore sono state inviate in Acre per svolgere una missione simile a quella dei Servi di Maria. Alle suore chiede di essere attente alle esigenze del luogo, sia nel modo di vestire che nell'educazione delle ragazze, salvo restando i valori umani e cristiani.

Le sorelle raccontano che infondeva nelle sue figlie molto zelo per le opere di bene spirituale e materiale per portare l'amore del Signore a tutti. La missione però va sostenuta dalla preghiera, affidando a Dio quella mietitura che non sempre spetta al seminatore, e se ciò avviene si deve rendere grazie al Signore perché a lui solo è dovuto il buon esito.

Tutti devono avere l'opportunità di incontrare Dio e sperimentare il

suo amore; per questo nessuno deve essere escluso a priori, né il bestemmiatore che lei riprende con dolce fermezza né chi ha perseguitato la Chiesa o la Congregazione.

Tanti episodi attestano questo atteggiamento anche nelle sue figlie, come per esempio quello del Console messicano, un massone, il cui Paese aveva perseguitato ferocemente i cristiani, e che, grazie all'assistenza amorevole delle suore, si converte. <sup>6</sup>

Cosciente delle differenze tra Brasile e Italia, offre consigli alle suore per quel che riguarda il carisma e la vita comunitaria, ma lascia libero spazio alle scelte locali nel rispetto della salvaguardia della vocazione/missione di diffondere l'amore al Signore e la riparazione mariana. A tale scopo sceglie una Delegata alla quale chiede di comunicarle le decisioni prese insieme dalle suore.

L'esortazione a imparare la lingua del posto è fondamentale: oggi, Madre Elisa ci solleciterebbe a imparare la lingua dei *social*, delle nuove generazioni, dell'economia, della politica ... per comunicare quei valori evangelici di cui sono carenti.

Nella misura del possibile, prepara professionalmente le missionarie secondo le richieste, ma esorta anche a non affidarsi solo alla professionalità e di confidare in Colui che supplirà a possibili deficienze. Questo avviene spesso e le suore dovranno inventarsi sarte, ortolane, ostetriche, dentiste, oculiste. Nessuna missione, infatti, si improvvisa; occorre preparazione, ma anche una buona dose di fiducia nell'azione del Signore.

Lo stare in un posto, per lei, è usufruire anche della Provvidenza che lì si manifesta, è accettare con allegria, umiltà e pazienza tutto ciò che la missione comporta, senza rimpianti. Nel suo bagaglio, la suora deve portare l'essenziale e soprattutto un grande spirito di sacrificio, molto zelo e voglia di rimboccarsi le maniche per opere di carità e, se le circostanze rendessero impossibile fare qualcosa, Madre Elisa invita fermamente a



Servas de Maria Reparadoras  
*Seminário Missionário*

**28** Abertura  
Palestra: Identidade Missionária / Fr. Moacir Casagrande

**29** Palestra: Missão da Igreja, Missão de todos os batizados / P. Joaquin Andrade  
Palestra: Espiritualidade que nutre e alimenta a missão / Ir. Marguerita Pantoja

**30** Palestra: O ideal missionário deixado por Madre Elisa. / Ir. Luisa Gatto  
Palestra: A missão do SMR e seus desafios / Ir. Gloria Viero

AO VIVO PELO YOUTUBE

supplire con la preghiera, la fedeltà all'osservanza religiosa, i sacrifici di ogni giorno, consapevoli che ciò che non riusciranno a fare, lo farà la grazia di Dio, perché la vita in se stessa è missione, indipendentemente da ciò che si fa.

## Oggi con spirito missionario

Dopo la partenza delle suore per l'Acre, designa la maestra delle novizie come delegata missionaria e costituisce presso il Noviziato di Rovigo, oggi Centro mariano, il Centro missionario della Congregazione. Nel 1926 la Congregazione partecipa a una mostra missionaria organizzata dal Vaticano, con una presenza di documentazione molto apprezzata.

Si incrementa la comunicazione con l'Italia e la collaborazione con i laici. Elisa stessa sollecita le suore a chiedere alla direzione di una scuola l'aiuto di tre signore per portare avanti con loro il servizio educativo.

Dalle scelte fatte allora, possiamo dedurre quello che Madre Elisa chiederebbe oggi ai laici che condividono il nostro carisma. La specifica vocazione dei laici è «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio» (*Lumen gentium*, n. 31), nonché espandere l'azione missionaria in diversi campi: «Il primo campo [...] è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia» (*Evangelii nuntiandi*, n. 71).

Grazie alla passione di Madre Elisa per il Regno e all'amore per il suo Signore, in questi 121 anni la Congregazione si è fatta presente in 11 Paesi, ha rinnovato e rilanciato l'Associazione «B. Vergine Addolorata» e ha visto nascere in Italia un piccolo gruppo missionario laico - *In Suartha* -: tutte risposte al desiderio di Elisa di andare *lontana* ...

L'andare lontano oggi spinge ad addentrarsi nei deserti spirituali e nelle foreste culturali del mondo, a difendere la dignità della persona, a intro-

Programma del Convegno missionario on-line organizzato dalle Serve di Maria Riparatrici in Brasile in occasione del 1° Centenario di fondazione missionaria

dursi nei meandri delle strutture della società, a colmare il vuoto dell'assenza di Dio, religiose e laici assieme, secondo la propria vocazione, perché questo è il cammino di santità che ci è chiesto e che cogliamo dalle *Lettere* di Madre Elisa alle suore missionarie: «Auguro a tutte santità e salute per lavorare lungamente nelle vigna a voi affidata dall'obbedienza». <sup>7</sup>

Molti anni dopo papa Francesco dirà: «Non è possibile pensare alla propria missione senza concepirla come un cammino di santità» (*Gaudete et exsultate*, n. 19).

Nell'epoca del pensiero liquido, la breve durata degli ideali e degli impegni, la memoria storica corta e la continua sovrapposizione delle immagini fanno sorvolare le tragedie del mondo. La stessa pandemia ha globalizzato il pianeta attorno a un unico problema, di altro non si parla e la situazione del mondo è peggiorata: vediamo - mentre scrivo - la tragedia in Afghanistan.

La fugacità impedisce la maturazione delle idee e dei progetti, non alimenta la pazienza e la tenacia; pretende un risultato immediato, ma

la parola di Dio e le parole di Madre Elisa indicano un cammino che guarda lontano: «Rallegratevi nel Signore» (*Fil* 4,4), poiché l'annuncio liberatore della Buona Novella è allegria e liberazione. Vivere la missione nella gioia è la consapevolezza «di essere portatrici di quelle energie che libereranno la creazione dalla schiavitù della corruzione per introdurla nella libertà dei figli di Dio e ci darà la gioia promessa da Cristo, che nessuno ci potrà mai togliere» (*Costituzioni SMR*, n. 168).

**Maria Luisa Gatto smr**  
*Ciconia-Orvieto (TR)*

<sup>1</sup> Cf. *Lettera* a Mons. Todeschini (1926), in PACIFICO M. BRANCHESI, O.S.M. - M. ROSAURA FABBRI, S.M.R. (a cura di), *Serve di Maria Riparatrici*, 3. *Supplemento alla silloge di documenti dal 1891 al 1935* = *Supplemento alla silloge*, Curia generalizia S.M.R., Roma 1989, p. 266.

<sup>2</sup> PACIFICO M. BRANCHESI, O.S.M. - M. ROSAURA FABBRI, S.M.R. (a cura di), *Serve di Maria Riparatrici*, 1. *Primi saggi storici* = *Primi saggi*, Curia Generalizia S.M.R., Roma 1992, p. 478.

<sup>3</sup> PACIFICO M. BRANCHESI, O.S.M. - M. RENZA VERONESE, S.M.R. (a cura di), *Serve di Maria Riparatrici*, 2. *Sillogie di documenti* = *Sillogie*, Curia Generalizia S.M.R., Roma 1978, p. 483.

<sup>4</sup> *Supplemento alla silloge*, p. 410.

<sup>5</sup> *Primi saggi*, p. 375.

<sup>6</sup> *Sillogie*, p. 504.

<sup>7</sup> *Supplemento alla silloge*, p. 408.